

COSTRUZIONI. Rapporto 2009 del Cresme: -10% degli investimenti

Edilizia, mercato in ripresa solo dal 2012

Raffica di cali: dal «nuovo» alle ristrutturazioni
Bellicini: «Il 2010 sarà l'anno della resa dei conti in termini occupazionali e per la competitività»

Elisa Costanzo

Il comparto delle costruzioni tornerà a crescere solo nel 2012 e importante sarà la capacità delle aziende di essere competitive all'estero.

«Una crisi straordinaria, un calo produttivo impressionante e una sostanziale sottovalutazione di quanto avvenuto e ancora sta avvenendo». Così Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme, istituto leader nell'analisi del mercato dell'edilizia, commenta la situazione economica attuale, in occasione della presentazione del XVII Rapporto Cresme sul mercato delle costruzioni, du-

La sfida si gioca sui mercati esteri: in Africa in salita il giro d'affari anche per gli operatori italiani

rante il Construction Day, in scena fino ad ieri in fiera a Verona.

RAFFICA DI CALI. Secondo quanto si apprende dal rapporto annuale per il 2009 la caduta degli investimenti non sarà del 5,7%, ma del 10,1%. I dati forniti evidenziano che tutti i comparti sono in caduta libera trainati dalla nuove costruzioni: edilizia residenziale -19,2%, edilizia non residenziale privata, -15,9%, opere del genio civile, che avrebbe dovuto svolgere una forte funzione anticongiunturale, -6%. Anche la manutenzione straordinaria del patrimonio esistente perde comunque il -5,4% degli investimenti del 2008. Dati pesanti, che tengono conto della possibilità di un rallentamento dei tassi di caduta nell'ultimo trimestre dell'anno. Dati che vanno messi in relazione con l'inizio dell'inversione del ciclo nel 2007 (-0,5%), e con la caduta già rilevante del 2008: -4,7%. In sintesi, dal 2007 al 2009 gli investimenti in co-

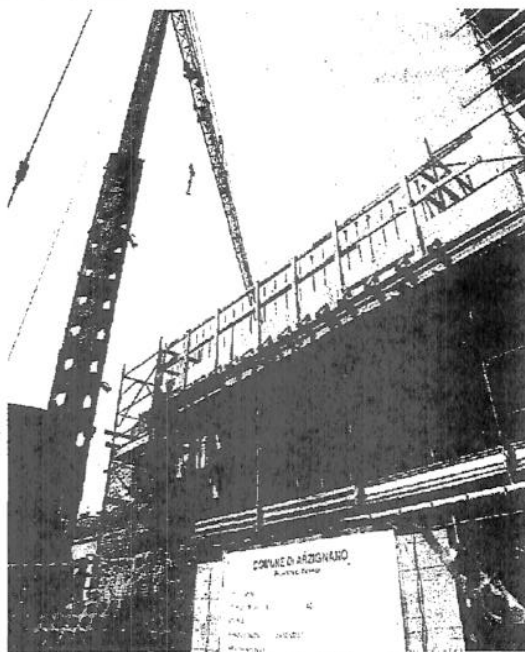
struzioni fanno i conti con una caduta così ripida che li riporta all'inizio degli anni 2000.

E nel 2010 vi sarà un ulteriore calo, anche se più contenuto, del 2,8%, portando la riduzione complessiva nei quattro anni al 18%.

RIPRESA NEL 2012. Per il Cresme il comparto residenziale tornerà a crescere, anche in forma sostenuta, solo nel 2012 e nel 2013, principalmente grazie agli effetti, ritardati, del Pianocasa2.

Sul fronte del mercato delle opere pubbliche la scarsità di risorse sembra privilegiare le grandi opere sopra i 100 milioni di euro in forte crescita, mentre le piccole opere pubbliche sembrano destinate a svolgere un ruolo minore se non arriveranno nuove risorse agli enti locali.

Inoltre un ruolo importante lo svolgerà la capacità delle aziende di essere competitive all'estero. «E questo», spiega il direttore del Cresme, «per-



In soli quattro anni gli investimenti nell'edilizia crollati del 18%

ché da un lato le esportazioni italiane sono importanti e sono crollate e dall'altro perché lo sviluppo delle economie emergenti sarà nei prossimi anni domanda strutturale di costruzioni».

Lo sarà soprattutto l'Africa che vede crescere il giro d'affari dei grandi general contractors esteri dai 17 miliardi di dollari del 2006 ai 51 miliardi del 2008, con gli operatori italiani che sono passati da 1,2 miliardi di dollari del 2006 agli 8,3 del 2008.

L'OTTOVOLANTE. «Man mano che mettevamo in fila i dati», commenta Bellicini, «ci stupivamo, accorgendoci che eravamo entrati a pieno titolo in quella che potremmo definire la discesa ripida dell'ottovolante, delle montagne russe.

Non può, infatti, non colpire la velocità e l'entità della caduta». E spiega che sarà il 2010 l'anno della resa dei conti sia in termini occupazionali sia in termini di capacità competitiva delle imprese. Il calo che si avvicina al 20% del mercato in pochi anni produrrà una tensione misurabile in 400 mila posti di lavoro secondo i dati Cresme e un calo dei lavoratori dipendenti di 250 mila unità.

L'analisi del Cresme sui bilanci di 1.000 imprese della filiera delle costruzioni ha messo in evidenza come già nel 2008, l'11% delle imprese del campione, è condizionata da margini operativi negativi e perdite di bilancio, e il 12% da margini operativi positivi e perdite di bilancio dovute alle esposizioni finanziarie. *

